

Quel diploma, un investimento. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 989

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/989

Pubblicato il: 29/11/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Margherita Maino

Nome e cognome dell'intervistato: Raffaella Maino

Anno di nascita dell'intervistato: 1959

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 27 aprile 2021

Regione: Toscana

Località:

Altopascio LU

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1960s**, **1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=auVg2HDMRF4>

L'intervista, della durata di 38:09 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=auVg2HDMRF4>) si focalizza sulle memorie scolastiche di Margherita Maino. Nata nel 1959 in un paesino lucano nei pressi di Potenza, nel 1960 si è trasferita, con i genitori e i due fratelli più grandi, ad Altopascio, nei pressi di Lucca, per seguire il padre che lì aveva trovato lavoro. La traiettoria personale della videointervistata è dunque da inserirsi in quella delle seconde generazioni di bambini e dei ragazzi meridionali che, negli anni Cinquanta e Sessanta, andarono a vivere nel Centro-Nord (Badino 2012). In Toscana il percorso scolastico di Maino si è svolto dal 1962 – anno in cui ha cominciato la scuola materna – al 1976 – anno in cui ha conseguito il diploma triennale di addetta alla contabilità presso l'Istituto professionale commerciale di Lucca. Sono anni di profonda trasformazione per la scuola, segnata dalla contestazione e dalle riforme degli anni Settanta (Galfré 2017, 259-64). Successivamente, nel 1988, ha integrato il diploma triennale frequentando i corsi di un istituto serale, per poter partecipare ai concorsi pubblici come impiegata. Ha lavorato come ragioniera in un ente pubblico fino all'ottobre 2020; attualmente è in pensione.

In prima battuta, Maino rievoca la sua esperienza di scuola materna, definita tutto sommato positiva. La scuola, come la maggior parte degli istituti pre-scolastici italiani di quegli anni, era gestita da un ordine religioso: fino alla L. 444/1968, infatti, la scuola materna, lungi dall'essere gestita dallo Stato, era organizzata perlopiù da enti e ordini religiosi (Bonetta 1990). La videointervistata, pur ricordando l'accento delle suore sulla precisione e sull'autonomia degli alunni nella gestione del materiale, le definisce «amorevoli» (m. 2.37), e ricorda gli anni dell'asilo come dediti soprattutto al gioco.

Per quanto riguarda l'esperienza vissuta alla scuola elementare, frequentata, come la scuola materna, ad Altopascio, il resoconto presenta dei chiaroscuri. L'istituto, posto vicino casa sua al pari della scuola materna, è descritto come una costruzione nuova, dotata (evento non frequente in quegli anni) di una palestra che la sua classe usava regolarmente. Una relazione scuola-territorio era avviata in occasione dei Giochi della Gioventù che, svolti negli ultimi giorni dell'anno scolastico, **prevedevano** la partecipazione di genitori e familiari. La maestra, di cui Maino conserva un buon ricordo, era un'insegnante anziana, giunta al termine della sua carriera (che si concluse una volta che la classe della videointervistata conseguì la licenza media). Vi erano tuttavia, tra i suoi compagni, dei modi di relazionarsi poco piacevoli, che Maino non esita a classificare come atti di bullismo: «si potrebbe parlare di bullismo, non so se questo è il termine che viene ancora utilizzato o meno però c'erano atteggiamenti di sfrontatezza da parte di qualche bambino nei confronti di altri magari un pochino più timidi» afferma infatti al m. 20.11, e continua al m. 20.46: «non c'erano episodi di violenza proprio fisica però lo erano non so se rendo meglio o peggio perché si va a lavorare sul piano del sentimento dell'emozione di un bambino. Insomma sentirsi prendere in giro non è molto piacevole».

Lei stessa, racconta, venne presa in giro per qualche tempo a causa dei chili di troppo.

Successivamente, l'intervista si sofferma sulle scuole medie, frequentate anch'esse ad Altopascio, e sulla scuola superiore, che si trovava invece a Lucca. Delle prime Maino conserva un buon ricordo soprattutto degli insegnanti di francese e di musica, capaci, a suo dire, di far appassionare lei e i suoi compagni: alla loro influenza, infatti, riconduce da un lato i suoi frequenti viaggi in Francia, e dall'altro la sua passione per la musica classica. Problematici i rapporti, invece, con la docente di matematica, con la quale, racconta, era difficile approcciarsi. Maino prosegue gli studi iscrivendosi all'Istituto professionale commerciale e conseguendo la qualifica, triennale, di addetta alla contabilità; retrospettivamente, considera la scelta compiuta in terza media come la più giusta, in quanto trovò subito lavoro una volta conclusa la scuola, quando l'azienda in cui aveva lavorato come tirocinante nell'estate tra il secondo e il terzo anno la assunse come impiegata. Una volta fallita la ditta, tuttavia, risultò necessario integrare la qualifica per poter partecipare ai concorsi banditi dagli Enti Locali: nel 1988, dopo aver superato l'esame di idoneità alla quinta superiore come privatista, si iscrisse all'ultimo anno di un istituto serale per conseguire il diploma. L'esperienza, affrontata a 29 anni quando lavorava come precaria e aveva due figlie a cui badare, è ricordata come oggettivamente faticosa, ma remunerativa sul medio-lungo periodo: «è stato veramente un investimento questo anno perché non oso immaginare cosa quale potrebbe essere stato il mio futuro lavorativo senza quel diploma», sostiene infatti Maino al m. 35.33. Grazie al nuovo titolo di studio, infatti, le è stato possibile partecipare ai concorsi pubblici, entrando, poco tempo dopo, in Comune.

Fonti bibliografiche:

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

A. Badino, *Strade in salita. Figlie e figli di immigrati meridionali al Nord dal miracolo economico al declino industriale*, Roma, Carocci, 2012.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/quel-diploma-un-investimento-memorie-dinfanzia>